

Il punto

L'UE CRITICA
L'ITALIA: NON
CONDIVIDE I DATI

MARCO BRESOLIN

Più volte criticata per la mancanza di coordinamento nell'ambito della sicurezza, l'Ue ha deciso di passare all'azione. Per la prima volta è stata aperta una procedura d'infrazione nel campo della cooperazione di polizia e giudiziaria. E tra i 5 Stati finiti dietro alla lavagna perché non condividono i dati con gli altri Paesi c'è l'Italia. Della «bad company» fanno parte anche Croazia, Grecia, Irlanda e Portogallo.

Ironia della sorte, negli stessi minuti in cui a Bruxelles la Commissione comunicava il provvedimento, il ministro dell'Interno Alfano diceva a Roma che «il mondo è più sicuro se condivide i dati e ciascun Paese è capace di fidarsi dell'altro. Bisogna superare l'illusione che se tengo per me un'informazione sono più forte». Evidentemente non era stato informato del provvedimento. L'Italia è in ritardo di 5 anni per quanto riguarda l'attuazione delle decisioni di Pruem, che consentono agli Stati l'accesso agli schedari nazionali. Oggi l'Italia non garantisce gli scambi di informazioni in nessuna delle tre categorie previste: dati sul Dna, impronte digitali e immatricolazione dei veicoli.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

